

L'onorevole Fano ha pure presentato un disegno di legge, che verrà anche trasmesso al Comitato stesso.

Per urgenti affari di famiglia il deputato Piccoli chiede un congedo di 15 giorni; il deputato Berti Domenico di 10; il deputato Moscardini di 15; il deputato Busacca di 10; il deputato Sannadenti di 20; il deputato Luscia di 15; il deputato Cancellieri di 30.

(Cotesti congedi sono accordati.)

**SEISMIT-DODA.** Domando la parola sull'ordine del giorno.

Trovo notato fra i progetti di legge, che sono messi all'ordine del giorno, quello che riflette l'approvazione dei conti amministrativi del regno dal 1862 al 1867, ed il conto generale dell'amministrazione delle finanze del 1868.

Mi permetto osservare all'onorevole presidente ed alla Camera che la relazione sui conti amministrativi venne distribuita soltanto il giorno 14 ed il 15 corrente, e che si tratta di argomento assai grave.

Quindi prego l'onorevole presidente e la Camera di volere eliminare dall'ordine del giorno d'oggi la discussione di questo progetto di legge, e di voler concedere un breve spazio di tempo al suo rinvio, di alcuni giorni, affinchè i deputati abbiano agio di prendere in esame questa importante relazione, e non sottoporre oggi stesso alla discussione ed alla votazione le sue conclusioni.

Ieri non eravamo in numero legale; forse noi saremo neanche oggi. E con numero così scarso di deputati deliberare intorno un progetto di legge di tanta gravità, mi parrebbe inconsulto.

Io debbo brevemente giustificare, davanti alla Camera, l'opportunità di questa mia mozione. E per farlo mi basterà leggere poche linee della relazione dell'onorevole Morpurgo:

« In qual forma i conti dovessero essere esibiti, quali provvedimenti avessero dovuto precedere la loro presentazione, a quali avvertenze e formalità avesse dovuto piegarsi l'amministrazione prima di sottoporli al voto della Camera elettiva, è indicato nella legge del 14 agosto 1862, nel regio decreto 3 novembre 1861 e nel regio decreto 25 novembre 1866. Molte ed essenziali discipline di questa parte del nostro diritto amministrativo non vennero invece osservate. I ministri non compilarono per ciascun esercizio il conto della loro amministrazione; non vennero esposte per ciascun anno *in tempo debito tutte le operazioni relative alla riscossione ed all'impiego del pubblico danaro*, e quindi i conti di ciascuno de' sei anni non presentano *lo stato terminativo dell'entrata e dell'uscita*. Non si poterono unire a corredo del conto generale tutti i conti e documenti richiesti dal decreto del 3 novembre 1861. Non vennero chiusi i sei esercizi nel periodo dal 1862 al 1867; non vennero accertati per ciascun anno i resti attivi e passivi, nè furono trasportati, come si doveva, all'anno successivo.

« Altre irregolarità avvennero rispetto alle maggiori spese; e sopra le più importanti sarà necessario trattenerci con più lungo discorso in questa relazione. »

Così l'onorevole Morpurgo.

Le *maggiori spese*, che si tratta di sancire con questa votazione, consumate durante sei anni e delle quali parla la relazione, ammontano ad oltre 150 milioni. La relazione constata inoltre che, nel breve periodo di un anno, fra i due ministri Cambray Digny e Sella fuvvi una divergenza, nella determinazione del disavanzo del Tesoro, di 160 milioni, circa. L'onorevole Cambray-Digny infatti lo faceva salire a 397,262,620 54, e l'onorevole Sella, pochi mesi dopo, lo riduceva a 237,401,849 57.

Chi dei due aveva ragione?

Ora si tratterebbe di mettere la sabbia, in fretta in fretta, su questo stato di cose, su questo caos amministrativo.

Se la Camera vuole farlo, io bramerei almeno lo facesse in modo non troppo affrettato, e quando si fosse ben certi che ci troveremo qui dentro nel numero voluto per deliberare.

Pregherei quindi che, vista l'importanza dell'argomento, la Camera, e per essa l'onorevole nostro presidente, volesse aspettare che siano trascorsi cinque o sei giorni, prima di intraprendere la discussione sui conti amministrativi dal 1862 al 1867, onde ciascuno di noi possa non solo leggere la relazione, ma studiarla, paragonandola a quella della Corte dei conti, che l'onorevole ministro presentò il 10 marzo 1870, e che contiene dei gravissimi ammaestramenti.

**MORPURGO.** Se ho ben compreso le parole dell'onorevole Seismit-Doda, egli ha domandato alla Camera di togliere dall'ordine del giorno il progetto di legge segnato col numero 3 per dar tempo ai deputati di leggere la relazione e maturare il proprio voto. Egli ha quindi chiesto che sia tale discussione differita ad altro giorno.

Non ho alcuna opposizione a fare a questa sua proposta e non è quindi per oppormi che ho chiesto di parlare, ma intendo solo parlare sul tenore delle dichiarazioni che egli ha fatto alla Camera per giustificare questa sua domanda.

L'onorevole Seismit-Doda mi fece l'onore di leggere alcuni periodi della mia relazione, e volle con questo dimostrare la gravità del voto che la Camera deve dare sopra questa materia. Neanche a questo riguardo mi occorre fare obiezioni. Desidero fare soltanto una semplice osservazione.

Tutto quello che ho scritto nella mia relazione, tutto ciò che vi ho constatato si trova già ampiamente descritto e dimostrato in un documento che venne distribuito alla Camera da molto tempo.

All'onorevole Seismit-Doda, il quale si tiene a giorno di tutto ciò che, riguardo a questa materia, si fa in quest'Assemblea, non ho bisogno di ricordare che